

La prima infanzia - lo sviluppo sociale ed emotivo

martedì 23 novembre 2021 12:15

⚡ Cos'è l'attaccamento

L'ATTACCAMENTO - IL LEGAME FONDAMENTALE DELLA VITA

Attaccamento: il potente legame affettivo che si instaura fra un bambino e chi lo accudisce (o tra due qualsiasi persone).

Infanzia (fase dei primi passi): l'importante fase di transizione che, ponendo termine alla prima infanzia, si estende dal primo anno di vita ai 2 anni e mezzo circa; è caratterizzata da un intenso attaccamento del bambino agli adulti che lo accudiscono e dal suo urgente bisogno di diventare indipendente.

STORIA DEL CONCETTO DI ATTACCAMENTO

- I comportamentisti per gran parte del XX secolo minimizzavano l'importanza dell'attaccamento quale bisogno umano ipotizzando che la ricerca del contatto con la madre da parte del bambino sia data dallo "stimolo materno rinforzante" che fornisce cibo. E ancora coccolare un bambino lo farebbe diventare un adulto patologicamente dipendente!
- Di opinione diversa erano gli psicoanalisti europei come John Bowlby partiti da osservazioni sui bambini nell'orfanotrofio. Inoltre, nella prima parte del XX gli etologi, precursori degli attuali psicologi evoluzionisti, osservavano che ogni specie è dotata di una risposta di attaccamento innata, cioè geneticamente programmata (un istinto del piccolo a essere fisicamente vicino a la madre), che si manifesta in un momento specifico a poco tempo di distanza da la nascita. Studi di Konrad Lorenz (1935) su oche.
- Harry Harlow (1958) con le sue ricerche su le scimmie dimostra che il modello della madre quale semplice oggetto che dispensa cibo, proposto dal comportamentismo, era falso. Harry Harlow separò a la nascita delle piccole scimmie dalla loro madre, e le allevò in una gabbia in cui erano state installate una "madre" fatta solo di filo metallico (che dispensava latte attraverso un biberon appeso sul "petto") e una "madre" fatta di tessuto (che essendo soffice offriva un contatto confortevole). Le scimmiette si aggrappavano a la madre di tessuto, spostandosi solo di tanto in tanto sulla madre di filo metallico per succhiare il latte dal biberon. Nelle situazioni stressanti i piccoli si rifugiavano di corsa sulla madre di te suto, per vere conforto. Il modello del dare amore vince sul dispensare cibo!!!

Harlow ha inoltre documentato:

- Le scimmie cresciute separate dalla madre avevano gravi conseguenze psicologiche: si cullavano di continuo nelle gabbie.
- Una volta cresciute non riuscivano ad avere una vita sessuale.
- Avevano paura delle altre scimmie loro coetanee.
- Effetti intergenerazionali: una volta fecondate con l'inseminazione artificiale e partorito, le "madri senza madre" avevano comportamenti trascurati e violenti verso i propri piccoli. Una di queste femmine addirittura causò la morte del piccolo.

Da tutte queste evidenze Bowlby sostenne che non esiste "l'eccesso di amore materno".

Avere un profondo legame affettivo con una **figura di attaccamento primario** è essenziale per il normale sviluppo del bambino. Anzi, è un presupposto cruciale per vivere bene qualunque fase de la vita, a tutte le età.

LA RISPOSTA DI ATTACCAMENTO

Secondo Bowlby anche nella specie umana:

- l'attaccamento è biologicamente inscritto nel codice genetico;
- favorisce la sopravvivenza;
- Vi è un periodo critico per la comparsa della risposta di attaccamento.

Ricerca della vicinanza: comportamento in cui si cerca di mantenere il contatto fisico o di essere vicini a una figura di attaccamento. Viene attivato ogni volta che la sopravvivenza è minacciata, a qualunque età.

Secondo Bowlby le minacce all'attaccamento sono di due tipi:

- Alterazione degli stati fisiologici interni;
- Pericoli provenienti dal mondo dal mondo esterno.

LE TAPPE FONDAMENTALI DELLO SVILUPPO DELL'ATTACCAMENTO

• **Fase di preattaccamento:** la prima fase de la sequenza evolutiva de l'attaccamento individuata da Bowlby; corrisponde ai primi 3 mesi di vita, quando il bambino non manifesta ancora segni visibili di attaccamento ed è un caratterizzato da riflessi automatici. Prima tappa importante è data dal sorriso sociale che fa il suo ingresso a 2 mesi, non una dimostrazione di attaccamento verso una persona, ma uno dei tanti comportamenti riflessi.

• **Attaccamento in formazione:** è la seconda fase della sequenza evolutiva de l'attaccamento individuata da Bowlby; si estende dal 4° al 7° mese, quando il bambino inizia a mostrare una lieve preferenza per la persona che più de le altre si prende cura di lui anche se ancora riesce a stare con tu ti. È il periodo de le reazioni circolari secondarie. La corteccia cerebrale sta diventando completamente funzionante.

• **Attaccamento compiuto (o focalizzato):** il periodo critico per lo stabilirsi de l'attaccamento umano; dura circa dal 7° mese a tutta l'infanzia. È caratterizzato da ansia da separazione, dal bisogno di vicinanza fisica col caregiver e dalla paura degli estranei.

Angoscia da separazione: è il principale segno dello stabilirsi di un attaccamento focalizzato; si manifesta intorno ai 7 mesi, quando il bambino si agita visibilmente all'allontanarsi di una figura di attaccamento primario.

Paura degli estranei: segno dell'attaccamento compiuto; si manifesta intorno ai 7 mesi, quando il bambino inizia ad essere diffidente verso gli sconosciuti e rifiuta di essere preso in braccio da persone diverse da quelle a cui è attaccato e che lo accudiscono abitualmente.

Riferimento sociale: il comportamento con cui il bambino controlla che il caregiver sia presente sorvegliandone le espressioni facciali per capire che cosa deve fare nel corso di esplorazioni potenzialmente pericolose; si associa con l'inizio dell'andare a carponi e con l'attaccamento compiuto. Tale capacità richiede complesse abilità di relazione interpersonale.

Modello operativo interno: secondo la teoria di Bowlby, è la rappresentazione mentale di un adulto di riferimento, la quale consente al bambino, una volta superati i 3 anni, di vivere senza disagio la separazione fisica dalla figura di attaccamento; è un fattore predittivo del comportamento nelle relazioni.

In conclusione, nella specie umana il periodo critico per la comparsa della risposta di attaccamento coincide con il periodo di maggiore vulnerabilità nell'intero arco della nostra esistenza.

STILI DI ATTACAMENTO

Ci sono differenze individuali nella risposta di attaccamento durante la fase dell'attaccamento compiuto?

Test de la Strange Situation (o situazione sconosciuta):

procedura sviluppata da Mary Ainsworth per misurare le variazioni individuali nella qualità dell'attaccamento all'età di un anno; implica una sequenza programmata di separazioni e ricongiungimenti con una figura di attaccamento primario.

Da l'osservazione, mediante uno specchio bidirezionale delle reazioni del bambino a lo stress provocato dalle continue separazioni e ricongiunzioni con la madre, l'attaccamento viene classificato in:

- Sicuro
- Insicuro

Si tratta di diverse modalità di legame con la figura di attaccamento!

• **Attaccamento Sicuro:** la modalità ideale de l'attaccamento; si ha quando un bimbo di un anno risponde con una reazione di gioia nel ricongiungersi con la figura di attaccamento primario nel test della Strange Situation.

• **Attaccamento Insicuro:** deviazione dalla normale risposta di gioia al momento di ricongiungersi con la figura di attaccamento primario nel test della Strange Situation; è segno di problemi nella relazione caregiver-bambino. I bambini possono reagire in tre modi:

- **Attaccamento evitante:** uno stile di attaccamento insicuro, caratterizzato dall'indifferenza del bambino verso la figura di attaccamento primario al momento di ricongiungersi, nel test della Strange Situation.
- **Attaccamento Ansioso-ambivalente (o resistente):** uno stile di attaccamento insicuro, caratterizzato, nel test della Strange Situation, da un intenso disagio del bambino al momento della separazione e da rabbia e grande difficoltà a calmarsi quando si ricongiunge con la figura di attaccamento primario (bambini inconsolabili).
- **Attaccamento disorganizzato:** uno stile di attaccamento insicuro, caratterizzato, nel test de la Strange Situation, da risposte come l'irrigidimento o la paura del bambino al momento di ricongiungersi con la figura di attaccamento primario (bambino raggelato o corre senza scopo o impaurito). Si tratta di bambini che hanno subito abusi, bambini dati in affidamento.

LA DANZA DELL'ATTACAMENTO

Guardando il piccolo e l'adulto che lo cura si assiste ad una danza. Cosa favorisce l'attaccamento sicuro?

1. Il caregiver:

• **Sincronia:** aspetto di reciprocità dell'attaccamento per cui vi è grande sensibilità nelle risposte e perfetta sintonia emotiva tra il bambino e l'adulto che lo accudisce.

I genitori che "ballano bene" con i loro bambini nella prima infanzia (e oltre) hanno maggiori probabilità di avere bambini con attaccamento sicuro.

Genitori troppo invadenti o che interpretano male i segnali dei propri bambini, in particolare le madri depresse, hanno maggiori probabilità di avere bambini con attaccamento insicuro.

2. Il bambino: i bambini di feriscono rispetto al

• **Temperamento:** lo stile innato, peculiare, con cui ciascuna persona si rapporta col mondo. Vi sono bambini "facili", bambini "lenti a scaldarsi" e bambini "difficili".

I bambini difficili hanno più probabilità di sviluppare un attaccamento insicuro.

È la dotazione biologica del bambino (natura) o le scarse cure materne (cultura) che causa un attaccamento insicuro? Dato l'approccio "natura+cultura" entrambe.

Mentre un caregiver eccezionalmente sensibile può lenire un bambino dal temperamento difficile (e promuovere un attaccamento sicuro), dobbiamo stare molto attenti a "incolpare la mamma" per i problemi di attaccamento nel bambino!

3. **Gli altri legami affettivi del caregiver:** la qualità de l'attaccamento dipende anche dal mondo in cui funzionano le altre relazioni affettiva del caregiver. Se una donna vive un matrimonio infelice e stressante o non si sente supportata dal resto del mondo, è molto difficile essere un ballerina sensibile.

L'attaccamento infantile è un dato universale?

• I bambini in tutto il mondo sviluppano un legame di attaccamento nei confronti di chi si prende cura di loro, più o meno alla stessa

età e la maggior parte dei bambini ha un attaccamento sicuro.

- La conferma della teoria dell'attaccamento viene dagli Efe, tribù africana di cacciatori-raccoglitori, dove i neonati hanno più caregivers dalla nascita, i bambini sviluppano un legame d'attaccamento primario verso la propria madre.
- I bambini sviluppano questo tipo di legame verso più persone, ad esempio un bambino può avere un attaccamento sicuro verso il padre e insicuro verso la madre.
- È interessante notare che quando i bambini sono agitati o turbati corrono tra le braccia della persona con cui passano la maggior parte del tempo anche se il loro legame di attaccamento con quell'adulto è di tipo insicuro.
- Dunque, è la quantità di cure effettive al bambino, e non la qualità, a suscitare quel tipo di risposta biologicamente programmata e dettata dalla ricerca di sicurezza.
- Se un bambino sviluppa un attaccamento sicuro a una persona, questo sarà molto significativo per tutta la vita.
- Poter contare su una figura di accudimento durante l'infanzia, un padre, una nonna, una zia, protegge dai pericoli e serve ad affrontare i problemi che si incontrano strada facendo.

Lo stile di attaccamento del bambino è un indicatore della qualità delle sue relazioni adulte e della sua salute mentale?

L'aspetto importante del concetto di modello operativo interno

di Bowlby è che le relazioni di attaccamento della prima infanzia determinano il nostro modo di rapportarci con le altre persone e di percepire noi stessi.

Le ricerche hanno confermato la teoria di Bowlby:

- I bambini con attaccamento sicuro hanno migliori relazioni;
- Uno stile di attaccamento insicuro lascia presagire una gestione problematica delle emozioni e difficoltà nelle future relazioni interpersonali.
- Ma è lo stile di attaccamento disorganizzato quello maggiormente correlato a l'insorgenza di futuri problemi, è un fattore di rischio per problemi comportamentali.

È fondamentale porre l'accento sul fattore di rischio per mettere in atto programmi che insegnino alle madri a essere efficienti caregivers.

Studi longitudinali mostrano che, in qualunque stadio dell'infanzia, relazioni tenere e amorevoli possono trasformare il legame di attaccamento del bambino da insicuro a sicuro.

Inoltre, anche le infanzie più felici non rendono i bambini immuni da successivi traumi da attaccamento.

Le esperienze della vita, infatti, possono modificare in meglio o in peggio le nostre relazioni di attaccamento.

Il ruolo della genetica nella stabilità del legame di attaccamento

Ossitocina: ormone la cui produzione gioca un ruolo fondamentale nell'attaccamento, nell'allevamento della prole e nei comportamenti di accudimento nella nostra specie e nelle altre specie animali.

Da uno studio sul legame di attaccamento bambino-adulto, analizzando le mutazioni di un gene coinvolto nella produzione di ossitocina, è emerso che:

- Nei bambini il cui stile di attaccamento era cambiato, c'era una variante di questo particolare gene.
- Altri, con un profilo genetico meno reattivo a fattori ambientali, erano inclini a mantenere una stabilità nello stile di attaccamento a partire da 1 anno di età.
- Alcuni bambini, inoltre, sembravano geneticamente immuni a un accudimento meno amorevole.
- Altri ancora mostravano di avere un bisogno vitale di cure amorevoli per poter crescere bene.

Bowlby dunque si sbagliava: un bambino non è destinato ad avere problemi per tutta la vita se ha sofferto di un accudimento inadeguato nei primi anni dell'infanzia!!!!

L'esperienza della peggiore deprivazione nei primi anni di vita

I bambini allevati in un istituto sviluppano deficit nell'attaccamento?

E' possibile che si riprendano da una tale deprivazione? C'è un limite di età oltre il quale ogni aiuto diventa utile?

Il periodo in cui si sviluppa il legame di attaccamento, come preannunciato da Bowlby, è un periodo molto sensibile rispetto alla qualità delle cure che si ricevono.

Ma esiste un effetto dose-risposta, ovvero l'intensità (dose) della deprivazione consente di prevederne l'impatto (risposta) su un determinato bambino.

Quindi, il rischio di avere problemi di lunga durata dipende da quanto tempo il bambino rimane ospite di un orfanatrofio.

Effetto dose-risposta: la quantità (dose) somministrata, in questo caso l'intensità e la durata della deprivazione, determina il probabile effetto o impatto sulla persona. (Negli studi condotti sugli orfanatrofi, la "risposta" sono i successivi problemi emotivi e/o cognitivi).

Quali sono i sintomi mostrati da questi bambini?

- Un classico segnale della "sindrome da orfanatrofio" è l'affidabilità indiscriminata detta disturbo reattivo dell'attaccamento.
- Un altro sintomo sono i deficit che i bambini mostrano nel focalizzare la loro attenzione dato che la mancanza di stimoli ritarda il processo di maturazione del cervello.

Osservazioni:

- I maschi sono più vulnerabili delle femmine ai persistenti problemi di attaccamento.

• Trasferire il bambino in un ambiente amorevole porta ad un recupero; tuttavia, dal punto di vista intellettuale gli effetti negativi dell'accudimento ricevuto in un istituto persistono fino agli anni dell'adolescenza.

L'ATTACAMENTO IN SINTESI

La qualità dell'attaccamento durante l'infanzia getta le fondamenta per un sano sviluppo nei vari ambiti della vita.

E pure, le capacità di attaccamento (e il cervello umano) sono duttili, plasmabili, e così percorsi negativi già tracciati possono essere modificati, purché la deprivazione non sia stata troppo forte e il mondo esterno sia disposto a fornire l'auto necessario.

⚡ Quali sono gli stili di attaccamento (2, SICURO E INSICURO) di insicuri ce ne sono 3

I CONTESTI DELLO SVILUPPO INFANTILE

L'impatto della povertà negli Stati Uniti

• Quanto è diffusa la povertà nella prima infanzia? Negli Stati Uniti 1 bambino su 4 sotto i 6 anni nel 2014 viveva sotto la "soglia di povertà". Se a questi si aggiungono i bambini provenienti da famiglie a basso reddito, il dato statistico si avvicina a 1 su 2.

Inoltre, negli ultimi 40 anni i bambini piccoli hanno avuto una probabilità di vivere in povertà maggiore di qualsiasi altro gruppo d'età statunitense. Uno dei motivi è l'alto numero di madri single che devono provvedere a tutti i bisogni della famiglia con uno stipendio basso.

• In che modo la povertà nella prima infanzia influenza il successivo sviluppo? La povertà nei primi anni d'infanzia ha un notevole impatto sulla fisiologia dei bambini. I bambini piccoli e quelli in età prescolare provenienti da famiglie a basso reddito presentano livelli elevati di cortisolo, l'ormone dello stress.

Da uno studio longitudinale che ha in modo ripetuto misurato il cortisone salivare nelle madri di alcuni bambini nei loro primi due anni di vita ha mostrato che anche le madri indigenti avevano livelli elevati di questo indicatore biologico dello stress.

L'impatto più deleterio della povertà si verifica soprattutto sul versante educativo: la povertà nei primi 4 anni di vita riduce la possibilità di prendere il diploma di scuola superiore.

Nella relazione povertà-educazione vi è un effetto dose- risposta: la gravità della deprivazione e la sua distribuzione nel tempo (nei primi anni di vita) hanno la massima importanza.

Perché la povertà sperimentata prima dell'ingresso nella scuola dell'infanzia è particolarmente dannosa per il futuro scolastico?

Le famiglie a basso reddito non possono mettere a disposizione dei loro piccoli quelle attività di stimolazione cognitiva a cui per diritto di nascita può accedere chi proviene da una famiglia abbiente (es: gioco con strumenti cognitivi, corsi ludici motori, visite regolari nei musei, e c).

I bambini economicamente svantaggiati, dunque, devono affrontare enormi ostacoli intellettivi ancor prima di varcare la soglia di una scuola. Tali difficoltà sono, infine, amplificate dal vivere una vita caotica (case sovraffollate e fatiscenti, ripetuti trasferimenti, vivere in un'area con un lato livello di criminalità che impedisce di portare fuori i bambini).

L'impatto di questa vita caotica sulle abilità cognitive è evidente ancor prima che i bambini imparino a camminare, ma per fortuna nel mondo industrializzato i genitori in difficoltà economiche possono contare su programmi governativi che li aiutano.

INTERVENTI: offrire sostegno cognitivo e sociale ai bambini svantaggiati

Si tratta di due programmi governativi americani:

1. Head Start: programma federale americano per l'assistenza all'infanzia. Offre in centri specializzati vari servizi, tra cui asilo nido di buona qualità e altri interventi destinati ai bambini in età prescolare, dai 3 ai 5 anni, e provenienti da famiglie a basso reddito, in modo da prepararsi a la scuola.

2. Early Head Start: programma federale americano che offre servizi di consulenza e d'altro tipo ai genitori di bassa condizione economica e ai loro bambini al di sotto dei 3 anni.

Questi programmi funzionano poiché contribuiscono a promuovere un attaccamento sicuro.

3. Scuola dell'infanzia: un insieme di attività di insegnamento rivolte a bambini dai 3 ai 5 anni. Una scuola dell'infanzia di qualità elevata fa la differenza nella vita di qualsiasi bambino.

4. Asilo nido: un luogo in cui si svolgono programmi di gruppo meno orientati all'insegnamento, dedicati per la maggior parte a bambini al di sotto dei 2 anni e mezzo. L'asilo nido può rappresentare un'ancora di salvezza per bimbi piccoli che vivono in un ambiente domestico disorganizzato e caotico.

Non sempre si cede però che la vita familiare di qualunque bambino indigente sia deficitaria o che tutti i quartieri poveri riducano le capacità di apprendimento dei bambini.

Da uno studio infine emerge che, se i caregiver hanno avuto un legame di attaccamento sicuro con i propri genitori e hanno un atteggiamento

ottimistico riguardo alla vita, possono mettere da parte i

propri problemi e offrire ai figli il massimo quanto ad accudimento amorevole e adeguato.

L'IMPATTO DELL'ASILO NIDO

Esistono diversi tipi di "cure non materne":

- Assistenza da parte di altri membri della famiglia (genitore o parente);
- Assistenza da una governante o baby sitter;
- Asilo nido in casa (o nido in famiglia): modalità di assistenza all'infanzia in cui un parente o un vicino si prende cura a casa propria, dietro compenso, di un piccolo numero di bambini.
- Asilo nido autorizzato: una struttura di assistenza all'infanzia in cui educatori professionisti stipendiati si prendono cura di un gran numero di bambini.

Asilo nido e sviluppo

Studi dimostrano che l'asilo nido non indebolisce il legame di attaccamento del bambino.

La forza più importante nel promuovere l'attaccamento è la

qualità della danza e non la quantità oltre a ciò che accade tra le mura domestiche che ha un peso maggiore rispetto alle ore trascorse al nido.

Tuttavia anche la quantità conta:

- Secondo alcuni studi i bambini della classe media che trascorrono tutto il giorno in un asilo nido, mostrano livelli di cortisolo elevati.
- Secondo altri studi i bambini che nella prima infanzia passano molte ore all'asilo nido hanno un rischio leggermente più elevato di sviluppare problemi comportamentali durante l'adolescenza.

Si tratta di correlazioni!

SUGGERIMENTI SU COME SCEGLIERE L'ASILO NIDO

Considerazioni generali

- Considerate gli educatori. Sono persone capaci di un'attenzione affettuosa? Ritengono, nonostante il basso compenso, di avere abbastanza denaro per vivere e la libertà di svolgere come vogliono il proprio compito? Amano i bambini? Sono contenti di lavorare in quel luogo?
- Informatevi sul livello di stabilità e sull'avvicendamento del personale. Ci sono educatori che hanno lasciato il posto di lavoro negli ultimi mesi? I bambini più piccoli possono mantenere lo stesso educatore quando vengono trasferiti nella sala dei 2primi passi?"
- Cercate un nido in cui il rapporto educatori/bambini sia basso. L'ideale sarebbe di un educatore ogni 2-3 bambini.
- Considerate la routine giornaliera. C'è una ritualità nelle attività che si svolgono ogni giorno? Le attività sono chiaramente esposte, e i programmi vengono seguiti dagli educatori? Gli insegnanti stimolano i bambini sul piano cognitivo e si comportano in modo affettuoso e prevedibile?

Altri suggerimenti

- Per i bambini affidati al nido a tempo pieno, cercate di limitare il tempo facendo in modo che il bambino prenda di tanto in tanto delle vacanze, o cercate di ritagliarvi ogni giorno del tempo da trascorrere insieme.
- Tenete in considerazione l'ambiente domestico. Se la vita familiare è caotica o pure vivete in un quartiere pericoloso, allora è meglio per lui trascorrere la maggior parte del tempo in un contesto stabile e protetto.
- Considerazione il temperamento del bambino. I bambini geneticamente reattivi (molto sensibili a l'ambiente) hanno particolari difficoltà di adattamento in presenza di un accudimento meno che ottimale; ma possono prosperare in un contesto di alta qualità.
- Un suggerimento per l'intera società: i lavoratori che si occupano di assistenza all'infanzia dovrebbero essere pagati decentemente e sarebbe necessario anche fare in modo che i servizi di assistenza siano accessibili a tutti i genitori.

IL PERIODO DELLA TODDLERHOOD: L'ETA' DELL'AUTONOMIA, DELLA VERGOGNA E DEL DUBBIO

Nel secondo anno di vita del bambino si manifestano per la prima volta due inclinazioni: un forte bisogno di unione e connessione e, al tempo stesso, il desiderio di essere liberi e pienamente autonomi.

Erikson (1950) ha usato il termine autonomia per rappresentare la prima crisi evolutiva che la persona si trova ad affrontare nell'emergere dal bozzolo della prima infanzia.

Autonomia: il secondo compito psicosociale individuato da Erikson, nel quale il bambino deve superare la sfida di comprendere di essere un'individualità separata.

L'autonomia comprende ogni cosa, dalla gioia di un bimbo di 2 anni di dire la prima frase al potersi vestire da solo, ma riguarda anche le spiacevoli crisi di nervi legate ai "terribili due anni".

Erikson ha usato le parole vergogna e dubbio per indicare la situazione in cui la spinta innata del bambino alla conquista dell'autonomia si risolve in un fallimento. Tali sentimenti sono importanti per superare l'inconsapevolezza infantile.

Emozioni autocoscienti: i sentimenti di orgoglio, vergogna o senso di colpa che emergono per la prima volta intorno all'anno e mezzo – 2 anni e che rivelano la capacità di riflettere su se stessi.

Tali emozioni provano che il bambino sta diventando consapevole della propria individualità e del proprio sé.

LA SOCIALIZZAZIONE: LA SFIDA DEI DUE ANNI

Il senso di vergogna e quello di colpa sono due sentimenti di vitale importanza anche sotto un altro aspetto: sono essenziali per la socializzazione.

Socializzazione: il processo con cui i bambini apprendono a obbedire alle norme della società e a comportarsi in modi socialmente appropriati.

Aspetti della socializzazione:

1. In quale momento i genitori iniziano ad occuparsi della socializzazione del bambino, cioè iniziano ad imporre regole e disciplina? A 2 anni le regole aumentano e si estendono (dal a sicurezza) alla socialità. Gli scontri diventano più intensi, questi anni si descrivono infatti come "i terribili due anni".
2. Quando i bambini sviluppano la capacità di inibire i propri impulsi e sottomettersi volontariamente a regole che non gradiscono? L'adesione collaborativa, cioè la capacità di inibire i propri impulsi immediati e di aderire volontariamente alle richieste degli adulti, migliora passando dall'anno e mezzo ai 4 anni. Tuttavia per il bambino è più facile obbedire a un comando sgradito (non toccare gli altri giocattoli) che fare qualcosa che proprio non gli piace (mettere a posto tutti i giocattoli).
3. Quando inizia nei bambini la consapevolezza interiore del doversi tra tenere dal fare ciò che non devono fare, anche se nessuno li vede?

La capacità di inibire le nostre azioni è di gran lunga migliore a quattro anni che a uno, se bene questa qualità cruciale si sviluppi gradualmente durante l'infanzia (in realtà è una sfida per tutta la vita!). Il temperamento gioca un ruolo cruciale in questo: un bambino di 2 anni di carattere pauroso tende ad essere più obbediente. I bambini esuberanti, allegri, dal temperamento non pauroso e intrepidi esploratori, hanno maggiori difficoltà di socializzazione!

BAMBINI ESUBERANTI E BAMBINI TIMIDI

Da studi longitudinali classici emerge che i bimbi timidi possono essere perfettamente a loro agio nelle situazioni che conoscono, mentre diventano nervosi quando si trovano di fronte a qualcosa di nuovo.

Una forte timidezza ha anche una base moderatamente "genetica" ed i segni precursori di un temperamento inibito si vedono molto presto: a 4 mesi si agitano e piangono molto; a 8 o 9 mesi hanno difficoltà a ignorare stimoli distraenti.

I bambini inibiti tendono ad essere timorosi per tutta l'infanzia e negli anni dell'adolescenza a mostrare un eccessivo interesse per gli stimoli minacciosi.

Da un'altra ricerca emerge che i bambini inibiti mostrano, da giovani adulti, una maggiore attività nelle regioni del cervello che governano le emozioni negative al presentarsi dello stimolo in oggetto.

Molti bambini timorosi diventano meno inibiti all'ingresso nella scuola primaria e, dopo, in adolescenza.

INTERVENTI: favorire il giusto adattamento fra temperamento e socializzazione

La socializzazione di un bambino timido: da diversi studi emerge che con questi bambini, il primo impulso dei genitori è quello di tirarsi indietro. L'atteggiamento iperprotettivo tende a ritorcersi contro i bambini stessi aumentando in loro l'insicurezza. Con questi bambini bisogna essere molto affettuosi e sensibili e spingerli a superare le loro paure.

Come allevare un bambino turbolento: la strategia dell'affermazione del potere non funziona. È una inefficace strategia per la socializzazione in cui l'adulto in preda alla frustrazione urla, sgrida e infligge punizioni fisiche a un bambino. Un'altra risposta consiste nell'arrendersi, abbandonando qualunque tentativo di imbrigliarlo.

Entrambe le reazioni sono controproducenti:

- L'utilizzo dell'affermazione di potere comporta successivi problemi comportamentali.
- Fare a meno della disciplina significa privare il bambino degli strumenti per modificare il suo comportamento oltre che trasmettere al bambino il messaggio di essere fuori controllo.

Di fronte ad un atteggiamento di sfida del bambino, qual è il tipo di educazione che funziona di più?

- Se un bimbo di 2 anni fa le bizze, gli strumenti più efficaci consistono nel farlo ragionare e aiutarlo a comprendere le sue emozioni.
- Ma in presenza di comportamenti più gravi, come picchiare o mordere, la risposta migliore è quella di fissare dei limiti ben precisi e di mettere immediatamente il bambino in punizione.

Il miglior strumento di socializzazione è però l'attaccamento sicuro!

STRATEGIA EDUCATIVA CHE TIENE CONTO DELLE DIFFERENZE DI TEMPERAMENTO

La chiave sta nella strategia educativa chiamata

Consonanza ottimale (goodness of fit): la strategia ideale, in cui i genitori modificano l'ambiente in modo da adattarlo al temperamento dei figli, riducendo al minimo le loro vulnerabilità e accentuandone i punti di forza.

È inappropriato fare supposizioni sulla inalterabile qualità dell'attaccamento infantile, considerare l'asilo nido a tempo pieno come generale fonte di stress o etichettare un bambino (o una persona) come "difficile" o "facile".

Il miglior adattamento persona-ambiente porta al fiorire delle potenzialità di ciascun individuo e ciò che appare come un ostacolo può invece essere un dono!

L'INCLINAZIONE A DONARE E' ISCRITTA NELL'ESSERE UMANO

L'impulso ad aiutare, offrire conforto e condividere, che nasce nella prima infanzia, è presente nelle culture di ogni angolo del mondo.

E compiere gesti di bontà fa sentire bene i bambini: i bambini sono più felici quando fanno un regalo più tosto che quando lo ricevono.

Sono ancora più contenti quando offrono qualcosa che implica un sacrificio da parte loro.

In conclusione, quella a essere premurosi è un'inclinazione insita negli esseri umani ancor prima dei 2 anni!